

## Formazione in Sicilia

**Regione.** Dal Pac 117,5 milioni: copertura per un quadriennio. Ma le 510 classi lefp aspettano ancora il suono della campanella

I NUMERI

1

**436 MILIONI**  
IL BUDGET PER 4 ANNI  
Per completare la copertura finanziaria dei corsi della formazione professionale per adulti mancavano 117,5 milioni che sono stati recuperati, dopo il via libera del Cipe, dal Piano azione coesione

2

**67 MILIONI**  
PER OGNI ANNO DI IEFP  
Nell'asestamento di bilancio, destinati 25 milioni per i corsi di Istruzione e formazione professionale (post Media) per i prossimi tre anni. Cifra a cui si aggiungono 22 milioni dello Stato e 20 del Fse

3

**510 CLASSI**  
ANCORA IN ATTESA  
Sono i corsi di secondo, terzo e quarto anno del sistema lefp (Istruzione e formazione professionale) che aspettano l'avvio. Si parla di fine ottobre, in attesa del visto della Corte dei conti sui decreti di finanziamento

3

**41 MILIONI**  
PER I PROGETTI POR  
per il cosiddetto "impatto del Fse sul Pac": fondi stanziati dalla giunta per pagare enti e scuole che hanno svolto i progetti Por (chi entro dicembre 2015 non aveva emesso quietanza e rischiava di perdere i finanziamenti)

# Fondi per i corsi fino al 2020 Marziano: «Mai più ritardi»

L'assessore: «L'intero sistema è stato messo in sicurezza. Ora si volta pagina»

## L'intervista

### Borgomeo «Dispersione costo enorme per il Sud»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. È entrato in 26 scuole, ha raggiunto 3.000 ragazzi dai 6 ai 17 anni, ha coinvolto 520 docenti, 520 famiglie e 17 quartieri di Catania. Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud, fa il bilancio di «Una piazza perché nessuno si perda», esempio di best practice contro la dispersione scolastica, in cui la Sicilia è ai vertici europei.

**Qual è il costo della dispersione scolastica in termini economici e sociali per la collettività?**

«È impossibile dare una cifra ma è del tutto evidente che c'è un costo enorme da tutti e due i punti di vista. Io, però, mi concentrerei sul primo, perché il costo sociale è evidente, mentre è sottovalutato l'enorme costo economico per la collettività. Tutti i teorici sono concordi nel sostenere che alla base dello sviluppo c'è il capitale umano. Noi al Sud facciamo tante chiacchiere sul divario del Pil, sugli investimenti che ci devono dare, sugli aiuti, ma poi dobbiamo essere consequenti e dire che al primo posto, e non tra le cose più importanti, ma al primo posto c'è il capitale umano. Se non facciamo questo, siamo come dei Don Chisciotte. Un'intelligenza, una personalità bruciata nei primi anni è inutilizzabile per lo sviluppo, è una risorsa in meno che abbiamo per la nostra economia».

**Il ruolo del Terzo settore, anche in questo caso, da sussidiario sta diventando sostitutivo...**

«Il welfare tradizionale, rispetto al quale il Terzo settore era sussidiario, è saltato. Adesso bisogna evitare che qualcuno pensi che il terzo settore possa supplire alla mancanza del pubblico. Ora bisogna fare degli esperimenti per realizzare dei percorsi in cui pubblico e terzo settore hanno un buon equilibrio tra di loro. Quindi se lei mi chiede se c'è il pericolo che diventi una supplenza la risposta è "sì". Il terzo settore non può essere "invece del pubblico", ma non può nemmeno essere rispetto al pubblico come era quindici anni fa, quando il welfare tutto sommato funzionava e il terzo settore si ritagliava uno spazio sussidiario per interventi di nicchia. Bisogna reimpostare tutto e provare a fare un'offerta di welfare che incroci in modo diverso pubblico e privato».

**Quali sono le criticità e i punti di forza nei rapporti tra scuole e realtà che realizzano i progetti?**

«Evidentemente ci sono delle situazioni di difficoltà di rapporti, ma in prevalenza i rapporti tra terzo settore e scuola sono positivi. Quando ci arriva un progetto è già stato condiviso con la scuola. Gran parte di questi progetti, e molti di quelli che riguardano la dispersione scolastica, sopravvivono al nostro intervento. E questa è una grande notizia. L'esperimento è riuscito».

DANIELE DITTA

PALERMO. In Sicilia la formazione professionale potrà contare a tutti i livelli su risorse economiche certe. Con 117,5 milioni di euro prelevati dal Pac (Piano di azione e coesione), la Regione ha adesso i fondi necessari per finanziare i corsi che si terranno fino al 2020. In totale si tratta di 109 milioni all'anno per i prossimi quattro anni, per un totale di 436 milioni, per lo più provenienti dal Fondo sociale europeo (Fse). Il prelievo dei 117,5 milioni dal Pac (quota mancante per finanziare l'intero sistema formativo nel quadriennio) è stato possibile dopo l'ok del Cipe. È messo nero su bianco in una delibera della Giunta regionale.

Il tempo degli alibi è finito. «I corsi non partiranno mai più in ritardo». Lo assicura l'assessore regionale alla Formazione professionale, Bruno Marziano, che aggiunge: «Il sistema è stato messo in sicurezza da un punto di vista finanziario. Voltiamo pagina, ora abbiamo quelle garanzie che in passato non avevamo».

Garanzie estese pure ai corsi d'Istruzione e formazione professionale (lefp) - l'alternativa al percorso classico dopo la licenza media - per cui la Regione ha destinato nell'asestamento di bilancio circa 25 milioni. Cifra che con il bilancio di previsione 2017 sarà strutturata per i prossimi tre anni. E che va sommata ai 22 milioni messi dallo Stato e ad ulteriori 20 milioni del Fse. «Con 67 milioni all'anno - sottolinea Marziano - siamo nelle condizioni di rispettare gli impegni sull'obbligo formativo». Ritardi nei corsi, incertezza su programmi e durata delle lezioni hanno caratterizzato il sistema lefp in Sicilia. Un danno

## LAVORO

### Ex sportellisti, elenco unico regionale per 1.922 L'assessore Miccichè: «Ora i bandi per collocarli»

PALERMO. È stato pubblicato sul sito del dipartimento Lavoro l'elenco unico ad esaurimento per degli ex sportellisti, lavoratori che tramite gli enti di formazione professionale hanno svolto per conto della Regione attività di orientamento, accompagnamento al lavoro, consulenze specialistiche sulle opportunità d'inserimento, incrocio di domanda e offerta di lavoro. L'albo risulta definitivamente composto da 1.922 soggetti, suddivisi in 4 aree funzionali: 275 (segreteria, logistica e servizi di supporto); 419 (amministrazione); 1.092 (erogazione); 136 (direzione). Le domande presentate sono state in tutto 1.975, di cui 14 fuori termine, 30 presentate da soggetti non iscritti precedentemente all'albo regionale dei formatori, 4 difformi dal modello e incomplete, 5 ritirate.

«Siamo arrivati alla conclusione di una parte del percorso tracciato dal parlamento nella scorsa finanziaria - dice l'assessore al Lavoro, Miccichè -. In parallelo abbiamo avviato un'interlocuzione col ministero del Lavoro per costruire un nuovo disegno delle politiche attive del lavoro. Per gli ex sportellisti si apre una duplice possibilità: «Da un lato - puntualizza Miccichè - potranno trovare collocazione attraverso i bandi che usciranno a valere sulla nuova programmazione, dal momento che gli enti hanno l'obbligo di rivolgersi prioritariamente a questo bacino; dall'altro stiamo dialogando col ministro del Lavoro affinché possano svolgere i servizi per il lavoro e quelli per il Sia». In questo piano, gli ex sportellisti potrebbero svolgere - all'interno di una nuova agenzia regionale - parte delle funzioni oggi in capo all'Agenzia nazionale per le politiche del lavoro, soggetto che in Sicilia non è stato attivato.

D. D.

per tanti ragazzi. I dati sulla dispersione scolastica parlano da soli: l'Isola è al terzo posto in Italia nella classifica dei giovani che abbandonano gli studi. Quest'anno la campanella è suonata, ma non ancora per tutti. Lo scorso 14 settembre sono state attivate 181 classi lefp di primo anno. Per il riallineamento si aspetta però il visto della Corte dei conti sui decreti di finanziamento che consentiranno di far tornare tra i banchi di scuola i ragazzi di cir-

ca 510 classi di secondo, terzo e quarto anno.

La messa in sicurezza del sistema della formazione professionale non spegne l'eco delle polemiche sollevate dopo la pubblicazione della graduatoria provvisoria dell'Avviso 8. Anche se per l'assessore Marziano, investito nelle ultime settimane da un vero e proprio ciclone, rappresenta un punto in suo favore. «Sono soddisfatto - dice l'esponente della Giunta Cro-

chetta - questi risultati sono il frutto di un'attività certosina fatta con il Miure il ministero del Lavoro. Adesso, assieme ai sindacati e agli enti, concentreremo le nostre attenzioni sulle vertenze in atto». Con l'Avviso 8 (che ha una disponibilità di 136 milioni) non si riuscirà a far tornare al lavoro tutti gli operatori della formazione professionale. Il bando prevede che ogni 20 lavoratori almeno 15 (ovvero il 75%) siano "pescati" tra quelli iscritti all'al-

bo della formazione professionale. In modo tale che i dipendenti degli enti tagliati fuori dalla graduatoria possano avere, seppur in parte, un "salvagente". Inoltre, sotto la spinta dei sindacati - che chiedono di recuperare il maggior numero di operatori - la Regione sta aprendo un tavolo di trattativa con le organizzazioni datoriali. Ma non è tutto. «Il nucleo dei carabinieri che supporta l'Ispezzato del Lavoro vigilerà sul rispetto delle regole previdenziali e contrattuali». Ad annunciarlo è lo stesso Marziano che, dopo la Guardia di finanza (a cui ha consegnato gli atti dell'Avviso 8) ha chiesto l'aiuto di altre forze armate in attività di controllo connesse alla formazione professionale. La Giunta ha infine stanziato 41 milioni (il cosiddetto impatto del Fse sul Pac) per pagare enti e scuole che hanno svolto i progetti Por. Serviranno a saldare i conti di chi entro dicembre 2015 non aveva potuto emettere quietanza e rischiava di perdere i finanziamenti.



**Con l'Avviso 8 (che ha una disponibilità di 136 milioni) non si riuscirà a far tornare al lavoro tutti gli operatori della formazione professionale. Il bando prevede che ogni 20 lavoratori almeno 15 (ovvero il 75%) siano "pescati" tra quelli iscritti all'albo della formazione professionale**

## LE STORIE. ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO A CATANIA

### «Abbiamo capito cosa fare nella vita» Selene, Celine e la "piazza" dei mestieri

GIORGIO ROMEO

CATANIA. «A scuola ci vado, ma quello che voglio fare è la parrucchiera. Prima dell'anno scorso, però, non avevo le idee così chiare. Solo frequentando questi corsi ho capito veramente come sarebbe stato questo mestiere e che cosa avrei voluto fare nella vita».

Selene ha dodici anni, ma a un primo sguardo gliene daresti qualcuno in più, probabilmente per lo sguardo intenso e il trucco che le incornicia il giovane viso. L'abbiamo incontrata all'istituto comprensivo "Coppola", nel quartiere popolare di San Leone a Catania. Qui - un contesto molto particolare, in cui il tasso di dispersione scolastica è particolarmente alto e il rischio di finire nella rete delle "cattive compagnie" è dietro l'angolo - la ragazzina ha avuto modo lo scorso anno di prendere parte a un progetto di alternanza scuola-lavoro assieme ai suoi compagni. «Per molti dei nostri studenti - racconta l'insegnante Adele De Palma, referente del progetto - è stata un'opportunità unica e i risultati sono stati eccellenti: molti ragazzi erano assenti durante i giorni di normale lezione, ma il giovedì (la giornata dedicata all'alternanza ndr) non mancavano mai, incantati dall'idea di fare qualcosa di pratico».

Il progetto «Una piazza perché nessuno si perda» (sostenuto dalla «Fondazione con il Sud», avente come ente capofila la «Fondazione Piazza dei Mestieri» e come partner «Arché-Impresa sociale», l'«Iprs» di Roma e l'«Associazione Fra-



ternità Misericordia di Librino») è stato rivolto oltre che agli studenti del "Coppola" anche a quelli dell'Istituto Superiore "Gemellaro" di Catania e si è proposto come un modello educativo dai risultati concreti. «La cosa bella di questa esperienza - ci racconta la dodicenne Celine, che vive nei pressi di Corso Indipendenza, a pochi passi dalla sede di "Arché", dove si sono svolti i corsi - è stata vederne i risultati. Alla fine dell'anno abbiamo truccato i nostri parenti e amici e oggi, ad esempio, mi occupo di fare la visagista per la mia famiglia».

Pur ipotizzando un possibile modello di alternanza scuola-lavoro per i giovanissimi, il progetto non ha sostituito le normali ore di scuola con attività pratiche e il tempo impiegato nell'alternanza è stato compensato con dei corsi pomeridiani di matematica e italiano. «In questo modo - spiega ancora Adele De Palma - perfino i docenti più scettici si sono ricreduti sull'efficacia dell'iniziativa. Oltretutto, l'incremento di responsabilità dei ragazzi è stato evidente».

I risultati, tuttavia, si ottengono soprattutto con le scelte azzeccate e, in questo senso, quella

di coinvolgere una docente "particolare" è stata vincente: Maria Cristina è probabilmente la più giovane insegnante dei corsi di estetica e ha studiato proprio all'istituto Arché. «Per me questa esperienza è stata una grandissima soddisfazione. Quando m'iscrissi, da adolescente, provenivo da un altro istituto ed ero smarrita: qui ho trovato la mia strada. Dopo il diploma ho iniziato a lavorare in alcuni centri estetici, poi mi è stato proposto di insegnare in questi corsi di orientamento: non potevo non cogliere al volo l'opportunità di trasmettere a queste ragazze ciò che avevo imparato io e si è creata una forte empatia».

A rendere particolarmente efficace la riuscita del progetto è stata poi l'introduzione dei "Gruppi Multifamiliari", una serie d'incontri a scuola in cui genitori, figli e docenti si sono confrontati in una discussione libera e alla pari. «Confrontandoci con gli altri genitori - spiega la signora Lisa - ho capito che il problema della dispersione era comune a molte famiglie e non riguardava soltanto me e mio figlio». Il risultato è stato anche un miglioramento del rapporto genitoriale. «Oggi il ragazzo frequenta le superiori - continua la signora - e va molto più volentieri a scuola». L'esperienza dei "gruppi" è andata così bene da spingere la scuola ad adottarli in pianta stabile tutto l'anno. «Li riproporremo autonomamente - conclude la prof.ssa De Palma - e li abbiamo inseriti nella mission della nostra scuola».

Il progetto «Una Piazza perché nessuno si perda» (che ha coinvolto in tutto circa 1.000 giovani, 200 famiglie e 100 insegnanti e operatori sociali) è intanto giunto a conclusione e i risultati verranno presentati oggi alle 17,30 all'Istituto Carlo Gemellaro di Catania. A dirci se verrà riproposto (più o meno su grande scala) però, sarà solo il tempo.